

notiziario n.10

DICEMBRE 2002

EDITORIALE

Religiosità popolare nelle vallate alpine

Cosa emerge dai questionari elaborati per Incontri Tra/Montani

Pubblichiamo alcuni stralci dal resoconto preparato da Giancarlo Maculotti. Chi fosse interessato a conoscere l'intero contenuto dell'articolo può trovarlo sul nostro sito in V.O.LI. o richiederlo direttamente all'autore.

Val di Sole religiosissima, Val Pellice agnostica, Val Camonica apatica. Così, con qualche inevitabile forzatura, potremmo sintetizzare la ricerca sulla religiosità fra i giovani di alcune valli alpine presentata negli Incontri Tra/Montani 2002. E ancora: ragazze ribelli e maschi integrati, libera sessualità senza condizionamenti papali, inferno relegato nel-

segue a pagina 2

restaurata la cappella funebre di Guglielmo Ghislandi

Il nostro Circolo si è fatto carico degli oneri economici necessari per il restauro della cappella cimiteriale della famiglia Ghislandi (ormai estinta), dove trovano riposo anche le spoglie dell'illustre convalligiano, l'Onorevole Guglielmo Ghislandi. La cappella era infatti insidiata dalle infiltrazioni di umidità provenienti dal terreno retrostante alla cinta superiore del Cimitero di Breno, che avevano dato luogo a diffusi scrostamenti e distacchi di intonaci.

Ora che i lavori sono stati eseguiti confidiamo che il Comune di Breno, di cui Guglielmo Ghislandi è stato a lungo sindaco, sappia farsi carico della conservazione delle murature con l'avvio di lavori idonei a rimediare alle cause strutturali delle infiltrazioni. Nel contempo ricordiamo a tutti gli iscritti che volessero far visita alla tomba del nostro ispiratore che la cappella è facilmente raggiungibile alla sommità della scalinata del cimitero, appena a destra (ma questo è puramente casuale!).

CARLO BRANCHI E IL SUO MONDO

BRENO - Venerdì 20 dicembre - ore 20.30

Auditorium "Senatore Giacomo Mazzoli"

(presso la nuova sede della Comunità montana)

presentazione del libro-diario

"Nicaragua: Viaggio dentro un popolo"

e proiezione di una selezione di diapositive di Carlo

INTERVENGONO:

Alessio Domenighini

Cinzia Arzu

don Piero Lanzi

e tutti gli amici che vorranno condividere l'iniziativa

Sarà presente l'Associazione **"Tapioca"**, con un banchetto del **"Commercio equo e solidale"**

CIRCOLO CULTURALE GHISLANDI, GISAV, TAPIOCA, CGIL Valcamonica-Sebino

A FIANCO DI MIMMO FRANZINELLI

Il nostro socio, ormai avviato a diventare uno dei più stimati e citati ricercatori storici e saggisti a livello nazionale, ha recentemente subito un attacco virulento e ingiustificabile da parte dell'editore e introduttore del volume intitolato "In difesa delle Fiamme Verdi". Infatti Mimmo Franzinelli è stato tirato per i capelli in una polemica di cui nessuno sente il bisogno, solo per denigralo come storico e come persona. L'autore di questo attacco, condotto a suon di invettive ed epiteti (che, in altre circostanze, gli avrebbero fatto meritare una reazione sul piano penale), è un tale Giacomo Sebastiano Retico (alias Giacomo Pedersoli) sul cui conto abbiamo ben poco da dire. Duole dover constatare che l'occasione per il lancio e la diffusione di un simile attacco è stata fornita dal Cav. Ermes Gatti, attuale Presidente delle Fiamme Verdi ed autore del saggio, col quale il nostro Circolo ha recentemente avuto modo di collaborare intensamente.

Ci era nota l'intenzione di Ermes Gatti di prendere posizione sulle vicende sollevate da Mimmo Franzinelli nel suo volume "Un dramma partigiano - Il "caso" Menici", ma ci chiediamo se c'era proprio bisogno - a sette anni di distanza dall'apparizione di quel libro - di farsi affiancare nella pubblicazione da un personaggio come il Pedersoli e, soprattutto, di consentirgli di usarla come pretesto storiografico per lanciare un'assurda campagna denigratoria contro l'attuale più illustre storico valligiano!

segue in ultima pagina

dalla prima pagina

religiosità popolare nelle vallate alpine

l'immaginario medievale, insegnamento scolastico della religione bocciato.

I Tra/Montani questa volta hanno colpito nel segno e l'inchiesta effettuata in cinque valli (Pellice, Camonica, Brembana, Seriana, Valdisole), alla quale hanno risposto 2090 giovani tra i 13 e i 29 anni, ha dato risultati sorprendenti.

Innanzitutto vi si scopre che quasi il 93% dei giovani delle valli riceve un'educazione religiosa. Una tenuta quindi della tradizione e, apparentemente, nessuna netta inversione di tendenza. Altro discorso invece se ci si sofferma sulla qualità di questa educazione: se taluni la traggono "dall'esempio e dal confronto in famiglia", circa la metà la ricevono "attraverso raccomandazioni poco coerenti con la pratica" o attraverso intimidazioni. Sembra infatti che sia diffuso il costume di dare ordini di tipo:

- É ora di andare a messa. - E tu perchè non ci vieni? - Fai sempre le stesse stupide osservazioni. - Allora non vado neanche io. - No, tu ci vai perchè alla tua età...

É anche per questo forse che appena compiuti i 18 anni i giovani montanari, che pure sono del 10% più praticanti di quelli della città, abbandonano in gran numero la pratica religiosa.

In sostanza frequenta abbastanza regolarmente la chiesa la metà dei giovani intervistati (fra questi l'8% più di una volta alla settimana) e diserta totalmente o frequentemente l'altra metà. Un dato confortante? Dipende dai punti di vista. É la solita questione se il bicchiere è mezzo pieno o è mezzo vuoto.

Certo, rispetto al dato francese (6% di frequentanti) si può dire che la chiesa ha ancora una grande attrazione. Ma il dato va letto anche in comparazione con trenta-quarant'anni fa, vale a dire il momento nel quale l'Italia si stava trasformando e stava uscendo dal mondo contadino per entrare nella cosiddetta modernità. Allora si può vedere che la trasformazione è stata radicale e che lo svuotamento delle chiese è stato imponente.

Un'inchiesta a livello nazionale pubblicata recentemente sulla stampa nazionale individua una leggera ripresa della frequenza, ma sarà un dato in progressivo miglioramento o sarà un fuoco fatuo? Nessuno è in grado di dirlo e anche le adunate attorno al papa non sono un sicuro indice di nuovo interesse per la religione come forse un po' superficialmente

si è portati a credere. La realtà ad esempio del giudizio sulla gerarchia ecclesiastica è del tutto negativo. Solo il 28% afferma che la gerarchia è una buona guida mentre più del 70% ritiene che sia o distante dai modi di sentire e vivere dei credenti o addirittura sia un gruppo di potere lontano dai principi religiosi.

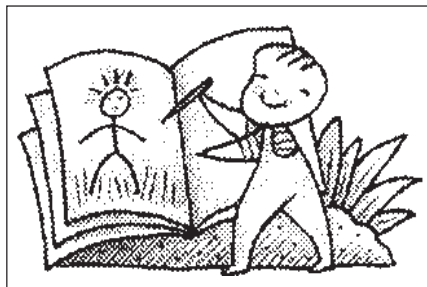
Non enfatizzerei quindi il dato sulla frequenza come non riterrei indicativo il fatto che tutti ancora battezzano i figli o li fanno cresimare o li iscrivono all'insegnamento della religione cattolica nella scuola.

Se cerchiamo di cogliere il dato più intimo, quindi, le vere convinzioni, vediamo che il distacco dalla chiesa è un dato inconfutabile. Un 80% dei ragazzi definisce la sua religiosità "debole" o "intima e poco manifesta". Solo il 22% la definisce convinta.

[...] I preti cattolici hanno ancora una buona presa sui giovani e raccolgono larga stima. Nel 67% dei questionari infatti vengono definiti "persone molto preparate e disponibili" e solo nel 33% delle risposte si trova un giudizio negativo: tradizionalisti, lontani dalle esigenze della società di oggi, non in grado di capire i giovani.

Ma in che cosa credono in definitiva gli intervistati rispetto al soprannaturale?

Le maggiori condizioni sembra che per tutti riguardino il credere in Dio, la vita ultraterrena e l'esistenza del Paradiso.



[...] La vita ultraterrena, che era il cardine della religiosità popolare (si veda il culto dei morti), lascia perplessi e prevalgono i dubbi sulle convinzioni.

Sono tolleranti i giovani con le altre religioni? Sì, se sono poco religiosi, di meno se sono credenti. Un esempio per tutti: nella Val di Sole, dove si registra l'adesione più diffusa e più convinta alla tradizione religiosa emerge la percentuale più alta dei giudizi negativi sulle altre religioni. Stranamente invece valli più "leghiste" come la Valcamonica, la Val Brembana e la Val Seriana manifestano gradi di tolleranza molto più alti (almeno fra i giovani).

[...] Le conclusioni finali che mi sento di trarre sono un po' azzardate rispetto ai dati raccolti: occorrerebbero altri elementi di confronto temporale e spaziale per stilare osservazioni meno personali e opinabili. Un'inchiesta analoga, ad esempio, realizzata fra giovani che vivono in città potrebbe mostrarci se ci sono differenze sostanziali con la montagna e quali sono. Ma non possiamo ragionare su dati inesistenti.

[...] Il cambiamento di comportamenti in campo religioso, negli ultimi anni influenzato anche dalla presenza di nuove religioni, è a mio avviso la rivoluzione antropologica più radicale che è avvenuta negli ultimi trent'anni. Dalla cristianizzazione delle valli tra l'ottocento e il mille d.C. agli anni cinquanta del secolo scorso le idee e i comportamenti religiosi non avevano subito cambiamenti profondi come negli ultimi trent'anni. Mi pare che su questo terreno ci siano scarsissime riflessioni e ricerche. Spero che la nostra ricerca sia un piccolo contributo in un lavoro tutto da compiere. [...].

Incontri Tra/Montani 2002

Una quindicina di camuni anche questa volta ai Tra/montani in Val di Sole. Da anni la delegazione più numerosa all'appuntamento settembrino. Del resto è il Ghislandi che cura quel poco di organizzazione che serve per tenere in piedi l'unico Convegno alpino che costa quasi nulla e che serve a creare sempre nuovi collegamenti fra realtà che si parlano tra loro troppo poco.

Quest'anno sul tema impegnativo della religiosità e del sacro, c'è stato un contributo di ricerca che ha toccato alcune valli (si veda sintesi della relazione a parte) e un intervento molto interessante di Francesco Inversini sulle santelle della media Valcamonica come simbolo di religiosità popolare legata soprattutto alla coltivazione dei campi.

Per l'anno prossimo gli Incontri Tra/montani saranno in Val Seriana e il tema scelto e già presentato in anteprima dal Circolo Baradello sarà "Giochi tradizionali nelle valli".

Credo che anche su tale argomento possa realizzarsi una ricerca che permetta un confronto e quindi la scoperta di somiglianze e diversità tra luoghi diversi delle Alpi e che dei relatori del Ghislandi presentino per l'occasione materiale edito ed inedito riguardante la nostra valle.

CIRCOLO CULTURALE GHISLANDI "ON-LINE"

Un sito sempre più ricco di documentazione

Visitarlo è facile: basta scrivere sul proprio computer "www.voli.bs.it/circologhislandi/" e poi dare l'invio per trovare nella pagina d'apertura l'elenco delle pagine consultabili, che possono essere attivate direttamente cliccando sopra di esse.

Ricordiamo che tutti i materiali dell'archivio storico sono dettagliatamente elencati alla pagina "[Archivio storico](#)"; le nostre pubblicazioni (in fase di aggiornamento) possono consultarsi alla pagina "[storia sociale, politica ed economica locale](#)"; il notiziario sociale è riprodotto integralmente nella pagina "[Notiziario](#)", mentre la collana dei Quaderni (purtroppo ferma da tempo) si può consultare alla pagina "[Quaderno di Appunti](#)".

Le iniziative possono essere viste nella pagina "[Conferenze e dibattiti pubblici](#)", mentre le monografie storiche locali finora pubblicate sono riprodotte, anche nelle copertine a colori, alla pagina "[Il tempo e la memoria](#)". Anche i "[Percorsi della memoria](#)", con le fotografie delle edizioni 2001 e 2002, sono visitabili alla pagina "[Luoghi della memoria](#)". Infine, alla pagina "[Incontri Tra/Montani](#)" è riservato l'aggiornamento delle 12 edizioni del convegno finora svolte, con documentazione e fotografie. Ricordiamo infine che nel sito sono attive le caselle postali del Presidente e del Webmaster.

Il 2° "Rapporto Cipra" sulle Alpi è disponibile presso il Circolo Ghislandi (Euro 27)

La Cipra (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) ha pubblicato il 2° Rapporto sullo stato delle Alpi: Si tratta di una raccolta di studi e saggi che meritano davvero i 27 Euro del prezzo del volume di 454 pagine.

Tra i temi più significativi ci permettiamo di citare quelli concernenti la "**popolazione e cultura**" (con saggi dedicati al patrimonio linguistico, i Walser e gli Occitani, l'essere giovani e invecchiare nel territorio alpino, la musica popolare, ecc.), il concetto di "**sviluppo regionale**" (con saggi sui Parchi, i marchi di qualità, ecc.), i "**cambiamenti climatici**" (con saggi di vario taglio), le "**reti di collaborazione**" (con saggi sulla Convenzione delle Alpi, la ricerca transnazionale, la rete "**Alleanza nelle Alpi**", ecc.), l'"**agricoltura**" (con saggi sulle aziende agricole montane e il futuro delle stesse, i contributi pubblici, la biodiversità, ecc.), le "**foreste montane**", l'"**energia**" e la "**pianificazione e difesa del suolo**" (con studi relativi che qui sarebbe troppo lungo citare). Chi è interessato ad esaminare o acquistare il volume può farlo richiedendolo direttamente al Presidente.

Gore Vidal colpisce ancora

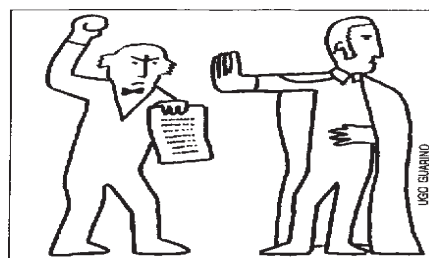
Con un polemico libello di rapida lettura (150 pagine) lo scrittore americano Gore Vidal è tornato a sferzare i governanti del suo Paese (definiti sprezzantemente "la Junta petrolifera Cheney-Bush" che vuole la guerra con l'Iraq). Il titolo del volumetto, pubblicato da Fazi Editore, è "**Le menzogne dell'Impero e altre tristi verità**". Merita sicuramente di essere letto se si vuol capire qualcosa di più sull'evoluzione della politica interna ed estera statunitense degli ultimi cinquant'anni.

Gore cita spesso i "padri fondatori" come Madison che così metteva in guardia i suoi concittadini: *«di tutti i nemici della libertà pubblica, la guerra, forse, è quella che più deve essere temuta perché include e incoraggia il germe di ogni altro. Madre degli eserciti, la guerra stimola i debiti e le tasse, noti strumenti per condurre i molti sotto il dominio dei pochi. In guerra, inoltre, il potere discrezionale dell'esecutivo viene ampliato... e tutti i modi per sedurre la mente del popolo si aggiungono a quelli per soggiogarne la forza»*.

L'autore paragona l'attuale politica estera statunitense a quella di Roma imperiale. Citando Schumpeter (1919) ci apre gli occhi sull'aggressività che contraddistingue l'idea che i vari Bush (padre e figlio) e i loro soci d'affari hanno del mondo: *«non c'era angolo del mondo conosciuto in cui non si sostenesse che un qualche interesse non fosse in pericolo, o addirittura soggetto ad un attacco in quel preciso momento. Se gli interessi non erano quelli di Roma, allora erano quelli degli alleati di Roma; e se Roma non aveva alleati, allora se li inventava. Roma veniva continuamente attaccata dai suoi malvagi vicini»*. Sappiamo come è andata a finire.

GIUSTIZIA E DISSENSO

Mentre andiamo in stampa infiammano le polemiche sul caso Sofri, sull'indulto, sulla condanna di Andreotti, sugli arresti dei NO GLOBAL di Cosenza, sulla legge Cirami, ecc. ecc. La giustizia torna ad essere nell'occhio del ciclone. Il Circolo Ghislandi continuerà ad occuparsene anche nel 2003, nell'ambito delle "Giornate Ghislandiane". Tuttavia non si può fare a meno di segnalare all'attenzione dei nostri lettori alcuni brani strabilianti dell'atto di accusa con il quale il GIP (Giudice delle Indagini Preliminari) di Cosenza è arrivato a disporre l'arresto dei venti NO GLOBAL meridionali: il GIP sostiene che il Canada ha scelto di tenere la riunione del G8 in una «piccola località di montagna con una ricettività assai limitata», cosicché «gli scopi perseguiti con l'uso della violenza dagli indagati della rete Sud ribelle paiono conseguiti». Come? Turbando «l'esercizio delle funzioni attribuite dalla legge ai governi» e condizionando «la scelta dei luoghi e delle modalità di svolgimento dei futuri vertici» essi avrebbero provocato «la perdita di serenità degli organi governativi» e interferito «sull'attività del governo per ridimensionare la politica estera, minarne la credibilità...». Si è parlato di un teorema in base al quale sarebbe criminale il semplice fatto di contestare il governo. Come la chiamereste questa cultura?

**REVISIONISMI STORICI**

L'opinione del Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni sul suo alleato di coalizione Maurizio Gasparri, Ministro delle Telecomunicazioni del governo Berlusconi: *«Gasparri non è un ex fascista, è semplicemente un fascista che insulta chi non condivide le sue scelte. Per di più è un fascista che difende gli affari poco chiari in cui è coinvolto»*. (ANSA del 20 novembre 2002). Attendiamo di conoscere la garbata replica.

L'ARCHIVIO STORICO DEL CIRCOLO CAMBIA SEDE

Dopo 10 anni di collocazione all'interno del palazzo comunale di Cividate Camuno l'Archivio Storico del Circolo Ghislandi deve cambiare sede. L'Amministrazione comunale, infatti, ci ha chiesto di rendere il locale occupato e utilizzato in base ad un'apposita convenzione entro la scadenza del 30 giugno 2003. Si aprono così interrogativi sulla futura collocazione dell'Archivio Storico e dei preziosi documenti in esso contenuti e catalogati. Diciamo subito che la richiesta di restituzione da parte del Comune è del tutto legittima e giustificata (dev'essere realizzato l'ascensore e data una diversa disposizione degli uffici municipali). Anzi, dobbiamo esprimere tutto il nostro ringraziamento alla comunità e alle amministrazioni comunali di Cividate che in tutti questi anni ci hanno accolto e assicurato una dignitosa collocazione nel loro Municipio e collaborato alla riuscita di numerose iniziative di tipo culturale.

Detto questo, dobbiamo pensare al futuro. Sarebbe logico un nostro ritorno a Breno, all'interno di quell'edificio (ristrutturato ma non completato, purtroppo da anni) che fu

già sede del Circolo socialista e del suo principale animatore l'On. Guglielmo Ghislandi, come ben ricorda la targa che ancora campeggia sulla facciata. Sappiamo però che ci sono notevoli ostacoli alla realizzazione di questa soluzione, anche se non disperiamo.

Si profilano anche altre ipotesi che sono attualmente oggetto di considerazione da parte del Consiglio di Gestione; qualcuno propone una ricollocazione dell'Archivio all'interno del Museo-Sistema Bibliotecario compren-



soriale che troverà prossimamente sede in via Garibaldi a Breno (nell'edificio ristrutturato delle vecchie scuole medie Tonolini). Qualcun altro consiglia di insistere col Comune di Cividate Camuno per ottenere una nuova sede all'interno di un altro edificio di proprietà comunale, atteso il ruolo crescente che questo paese, sede dell'antico capoluogo romano, sembra destinato a giocare sul piano culturale valligiano. Altri ancora non nascondono che un Comune come Bienno potrebbe rivelarsi una sede più adeguata. L'importante è non confondersi le idee e mantenere fermo il timone nella direzione di una sicura continuità di apertura e di funzionamento dell'Archivio Storico. Certo che se qualche socio/a, vecchio/a o nuovo/a avesse voglia di dare una mano all'attuale Conservatore dell'Archivio non sarebbe male.

dalla prima pagina

a fianco di Mimmo...

Ci chiediamo altresì se la Cisl di Valle Camonica, che si è fatta sponsor e coeditore del saggio di Ermes Gatti, non avrebbe fatto meglio a consigliare prudenza e a considerare quante volte essa stessa si sia avvalsa delle ricerche di Mimmo Franzinelli relativamente a casi come l'Uci di Forno d'Allione o collaborando con lui e col Circolo Ghislandi alla pubblicazione di memorie come quelle di Don Comensoli, Guaini, Bertoli, eccetera.

Noi ci chiediamo, un po' sbigottiti, tutte queste cose, ma intanto gli strali velenosi del Pedersoli continuano a circolare insieme al libro e a seminare zizzania.

Non ci permettiamo di avanzare sospetti dietrologici per il rispetto che portiamo per Ermes Gatti e per le Fiamme Verdi e perchè non intendiamo offrire sponda a chi forse punta a rinfocolare polemiche strumentali, datate e superate.

Come associazione ci sentiamo però di dover esprimere la nostra solidarietà al socio Mimmo Franzinelli e di augurargli di poter continuare serenamente il suo lavoro di ricercatore storico che, con ogni sua opera, riesce a farsi apprezzare da un pubblico sempre più vasto. Ciò non significa che ciò che lui scrive non si possa criticare o discutere, ma proprio l'esatto contrario: e cioè che i suoi contributi alla comprensione degli avvenimenti storici devono essere colti come un invito alla discussione, franca e anche critica, ma sempre rispettosa dei dati obiettivi, della metodologia e, soprattutto, delle persone.

ANNO INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA convegno a Borno

Il Circolo ha collaborato con i Comuni di Ossimo e Borno, il Museo Etnografico di Ossimo, l'Istituto Comprensivo di Borno per l'organizzazione del Convegno "Vivere a mille. E oltre" che si è tenuto il 26 ottobre scorso. Le relazioni sono state presentate da Michele Corti, dell'Università di Milano, Emilio Pastore, dell'Università di Padova, Mauro Berruti, autore del libro "Pastori di Valcamonica" e Valentino Bonomi, neolaureato a Edolo e gestore di un'azienda agricola a Ceto. Al mattino, nella scuola media, "defilé" con mantelli e giacche di pastori e illustrazione di un'attività in via di estinzione da parte del pastore Tino Ziliani di Piancamuno. A completamento della mostra fotografica e di strumenti curata dalle classi dell'istituto, Giancarlo Zerla ha presentato una cinquantina di diapositive che mostravano le trasformazioni dell'ambiente dell'altopiano Ossimo-Borno negli ultimi cinquant'anni.

"La montagna incanta", ma nelle valli c'è disagio

Il titolo è quello dell'articolo apparso sul numero di Ottobre de "Lo Scarpone", il mensile del Cai. Significativi alcuni dati riportati nel testo: «Troppo spesso le immagini idilliache trasmesse dai media corrispondono a una situazione socialmente compromessa, con episodi di cronaca nera di cui i residenti parlano malvolentieri...». Un'indagine di Legambiente nei Comuni sotto i 2.000 abitanti ha rivelato «un'incredibile carenza di servizi, specie in campo sanitario e sociale. In questi paesi ci sono solo lo 0,05% dei letti degli istituti di cura italiani: un tredicesimo del totale nazionale se confrontato con la percentuale dei residenti. L'1,3% degli addetti ai servizi medici: un quinto della media nazionale. E solo il 4% degli addetti all'assistenza sociale».

Malgrado le illusioni circolanti sulla "pulizia", la "moralità" e la "sanità" delle popolazioni alpine «i sintomi di un disagio sociale profondo... si esprimono in abuso di sostanze stupefacenti (droga e alcool), comportamenti a rischio, delitti senza ragione, suicidi». Alcuni dati sono emblematici: «In Trentino, dal 1982 al 1998 sono stati registrati 748 casi di suicidio (44 all'anno). In Alto Adige la situazione peggiora: i morti nello stesso periodo sono 1.033 (60 all'anno)». «L'ultima media annua pubblicata, quella del 1998, dà un tasso di 8,5 suicidi per 100.000 abitanti in Trentino, 10,3 in alto Adige, contro una media italiana di 5,9». Altre province alpine non stanno meglio: «a Cuneo siamo ad 8,3 suicidi per 100.000 abitanti, ad Aosta a 10,9, a Sondrio a 15,8; per arrivare a Belluno che detiene il triste primato di 17 punti». L'articolo, di cui si consiglia la lettura integrale, commenta così questi dati: «Nessuno immaginerebbe, passando per le ridenti vallate..., fra case ordinate e pulitissime, che dietro quelle finestre fiorite di gerani si stiano consumando tragedie che raramente meritano gli onori delle cronache».